

Argomento: Società e Imprese

<https://pdf.extrapola.com/angv/4602650.pdf>

6

Il Sole 24 Ore Mercoledì 10 Novembre 2021 - N.309

Primo Piano
Le misure per l'innovazione



BARBARA BELTRAME
«L'Italia è un modello economico basato sull'export. Siamo consapevoli che commercio e investimenti sono i principali driver dello sviluppo sosteni-

bile perciò non sono il problema ma parte integrante della ripresa che deve basarsi sul rilancio degli scambi e degli investimenti globali». È il quadro del-
neato da Barbara Beltrame, Giacomo,

vice presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione e Chair della Task Force Trade & Investment per il B20 parlando all'evento Future Forward: Italy and the future of trade

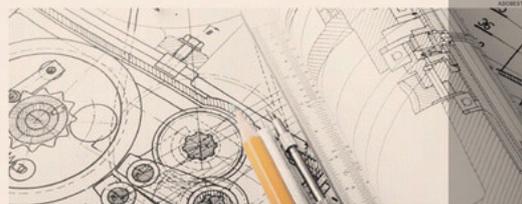
Ritorno al vecchio patent box, battaglia su 6 miliardi di sconti

Decreto fiscale. Entro domani gli emendamenti parlamentari. Pressing per cancellare dal collegato alla manovra la maxi deduzione al 90% dei costi di ricerca e sviluppo per tornare alla detassazione al 50% di brevetti, software e know how

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

A meno di 24 ore dalla scadenza degli emendamenti al decreto fiscale, i partiti della maggioranza cercano una convergenza sul destino del nuovo patent box. Il Cinque Stelle dal canto loro hanno già pronto l'emendamento soppresivo. La Lega non lo esclude ma si prende un ulteriore passo di riflessione. Il Pd prova a far scelse le tinte raccolte nel corso del ciclo di audizioni e studia un correttivo che pur recuperando le cose buone del vecchio patent box rischia in qualche modo a superare le critiche avanzate soprattutto dalle imprese. Mentre Forza Italia punta a migliorare la misura dando stabilità alle scelte già fatte.
Il Governo dal canto suo appare al momento irremovibile sulla scelta di ricalcare alla detassazione al 50% dei costi per brevetti, software e know how per introdurre una deduzione al 90% dei costi in ricerca e sviluppo per i cosiddetti beni immateriali, marchi inclusi. Lo scontro tra le istanze delle imprese e le esigenze del Governo, soprattutto in termini di tenuta del bilancio pubblico, è dunque di circa 1,6 miliardi di benefici. Benefici che il decreto fiscale cancella spostando al saldo della nuova agevolazione a favore dell'Erario con 11 milioni di maggior gettito per il 2022 e 126 milioni di risparmio per il 2023 e il 2024.
Al momento il Governo ha dato massima disponibilità a un correttivo del periodo transitorio che consentirebbe di far scelse le tinte e opzioni eser-

cite nelle dichiarazioni 2021 anche dopo il 22 ottobre, data di entrata in vigore del collegato alla manovra.
Se da una parte la politica tentenna, il mondo delle imprese, dalle piccole alle grandi, si è compattato sulla necessità di ritornare al vecchio regime del patent box. Un regime suggerito dall'Ocse a tutti gli Stati con il duplice obiettivo di rilanciare la crescita delle imprese e allo stesso tempo tutelare la proprietà intellettuale. Rinunciare al patent box, in uso in molti altri Paesi direttamente concorrenti con l'Italia, vorrebbe dire anche rinunciare alla capacità di attrarre investimenti. D'altronde la norma del collegato cancella il patent box visto che l'articolo 6 del Df fiscale riconosce la deduzione del 90% sui costi di ricerca e sviluppo rendendola incompatibile con il tax credit.
Una rinuncia che pesa. Come sostiene, ad esempio, Asso software nella memoria depositata in commissione Finanze del Senato, l'abrogazione del sistema attuale «andrebbe penalizzare la parte più innovativa ed emergente (soprattutto Pmi comprese le start up) del mercato che fanno degli intangibles la parte più rilevante del loro fatturato». Per Confindustria, invece, in fretta il patent box contraddice lo spirito iniziale dell'agevolazione, nata per «incentivare la collocazione in Italia dei beni immateriali attualmente detenuti all'estero da imprese italiane o estere, come pure il mantenimento dei beni immateriali in Italia evitando la ricollocazione» oltretorricina.



Patent box. Il governo punta a rivedere la detassazione per brevetti, software e know how

I punti principali

- LA MODIFICA**
La superdeduzione del decreto collegato alla manovra (decreto legge 146) prevede la sostituzione del patent box con un nuovo meccanismo opzionale mediante il quale i costi di ricerca e sviluppo relativi ai medesimi beni immateriali (oltre ai marchi) sono maggiorati ai fini fiscali (IRES e IRAP) del 90 per cento. Il regime della superdeduzione è vincolante per cinque esercizi ed è rinnovabile
- LA RINUNCIA**
Credito ricerca e sviluppo L'ingresso nel regime della superdeduzione prevista dal decreto fisco-lavoro collegato alla manovra comporta la rinuncia a usufruire del credito d'imposta ricerca e sviluppo (disciplinato dalla legge 160/2019) con riferimento agli stessi costi a deduzione maggiorata. Questo vincolo, invece, non sussisteva per il precedente regime di patent box
- LA DOCUMENTAZIONE**
Lo scade alle sanzioni Le norme della superdeduzione del 90% dei costi di ricerca e sviluppo sui beni immateriali individuati dalla norma consente di predisporre una documentazione, in base alle indicazioni che dovranno essere fornite dall'agenzia delle Entrate. Il possesso della documentazione deve essere comunicato nel modello Redditi ed evita l'applicazione di sanzioni in caso di accertamento

L'intervista
Marco Bentivogli

«Rivisitare l'incentivo così equivale a eliminarlo»



Crystina Casadei

«Rivisitare in questo modo il patent box equivale a eliminarlo ed è un errore che pagheremo caro. Il Governo ha bene a riorganizzare gli incentivi, ma dovrebbe farlo premiano quelli che funzionano ed eliminando quelli troppo complicati che nessuno utilizza». A sostenerlo è Marco Bentivogli, coordinatore nazionale di Base Italia.
Bentivogli, lei oggi è un esperto di politiche del lavoro e di innovazione industriale: perché dice che la misura va mantenuta? Nasce per incentivare le aziende a strutturare il proprio know how e premiare le aziende che dalla proprietà intellettuale riescono a generare ricavi. L'incentivo stava funzionando, come si evince dal numero di società che hanno utilizzato il patent box e dal numero dei brevetti.
Lo strumento ha introdotto un regime fiscale sollecitato dall'Ocse, anche per attrarre investimenti esteri. Rischiamo di far fuggire gli investitori? Le politiche fiscali incidono fortemente sul grado di attrattività del sistema paese. Per le imprese virtuose poter contare su un incentivo sui ricavi derivanti dall'uso dei brevetti è molto più interessante rispetto a un incentivo che detassa i costi della ricerca, che per giunta c'è già ed era cumulabile con il patent box. Sull'innovazione vedo una grande confusione di idee. C'è più un assillo a passare alla storia piuttosto che fare poche semplici cose che funzionano.
Credete che ci siano percorsi virtuosi che si potrebbero bloccare? Esattamente. Il nostro sistema economico e industriale ha iniziato a innovare in modo importante dal piano Industria 4.0, oggi Transizione 4.0, ma la nuova legge di bilancio invece di rafforzare prevede un dimezzamento degli incentivi a partire dal 2023. Il patent box funziona? Lo si cambia. E come lo Stato fosse un mostro a più teste, di cui una vorrebbe incentivare e un'altra punta invece a risparmiare.
Tra le motivazioni delle nuove regole c'è il fatto che il vecchio regime era troppo oneroso. Come si può risolvere questo tema? Bisogna essere selettivi, basta con gli incentivi a pioggia. Mi ricorda gli stessi errori sulle rinnovabili, col tutto a chiunque abbiamo finanziato anche la criminalità. Con lo stop drastico abbiamo interrotto i finanziamenti bancari e chi aveva fatto innovazione, brevetti e nuova occupazione. Le cose che funzionano sono onerose, ma una volta tanto bisognerebbe leggere con freddezza i risultati. Ci sono tanti paesi che hanno il patent box. A che cosa dovrebbero guardare i nostri decisori? La verità è che siamo in ritardo rispetto ai paesi più. Gli investimenti costano, ma se ben fatti aumentano la competitività e la redditività di un paese. Il "vecchio" patent box ha il pregio di premiare le aziende che usano i brevetti per creare valore per se stesse e per la società. Oggi siamo di fronte ad una grande accelerazione tecnologica, e non si rientra in pista autocertificandosi valori che non abbiamo. Il rischio è restare marginali.

Sui beni immateriali rischio penalizzazione del valore aggiunto creato

Gli effetti

Beneficio effettivo del 25% sui costi sostenuti ma si perde il tax credit

Luca Galani

Per i beni immateriali, superdeduzione al 90% dei costi di ricerca e sviluppo anche se la marginalità dell'intangibile è nulla o negativa. Il regime introdotto dall'articolo del decreto fisco-lavoro (Dl 146/2021), in sostituzione del patent box, agevola le imprese dotate di marchi, brevetti e know how, con la regola dei split spendi più ottimizzata senza correlazione con la redditività generata dal loro utilizzo.
L'articolo 6 del Df 146/2021 ha previsto l'abrogazione in corso del patent box, il regime che, dal 2015, consentiva una parziale detassazione del sovrarreddito derivante dall'utilizzo diretto, ovvero indiretto (mediante concessione in licenza a terzi), di beni immateriali tutelati o tutelabili come software, brevetti, marchi (eliminati dal patent dal 2019), design e know how. La norma è stata da più parti criticata per l'infelice formulazione della decorrenza, che ne provoca un illegittimo effetto retroattivo (colpendo in alcuni casi anche i patent box avviati o rinnovati dal 2020), formulazione che dovrebbe essere corretta in sede di conversione.
Ma come funzionerà la nuova agevolazione e, soprattutto, agevolerà di più o meno del patent box? Il meccanismo della superdeduzione è piuttosto semplice e sperimentato, ricalcando sostanzial-

mente quello degli incentivi agli investimenti in beni strumentali non come super e iperammortamento. Ogni 100 euro spesi per attività di ricerca e sviluppo su beni immateriali (compresi i marchi che ritornano tra gli intangibili agevolati), il contribuente ne dedurrà 190, di cui 100 ordinariamente dal bilancio, come sempre avvenuto, e 90 nelle dichiarazioni fiscali. Il beneficio fiscale derivante dalla norma è dunque pari al 25% circa della spesa (dato dal 90% delle aliquote IRES e IRAP correnti). Se però le spese superdeducibili rientrano anche nel credito di imposta ricerca e sviluppo (ma ad oggi non lo si può dire, mancando indicazioni al riguardo), l'impresa perderà quest'ultimo beneficio dato che le due agevolazioni non sono sovrapponibili.
Come si può notare, il nuovo meccanismo, al contrario del patent box, premia esclusivamente la spesa sostenuta, prescindendo dalla maggiore marginalità (il cosiddetto premium price o concetto similari) generata dal bene immateriale, che potrebbe anche non esserci o risultare addirittura negativa.
La norma non chiarisce quali sono le spese agevolabili: si richiamano infatti genericamente le attività finalizzate alla creazione e allo sviluppo degli intangibili, senza dettagliare, compito questo affidato a un successivo provvedimento delle Entrate. Per il patent, assumevano rilevanza (come mera condizione quantitativa) anche le spese per il "mantenimento" degli intangibili, come ad esempio, per i marchi, la comunicazione, le spese di difesa e di registrazione. Fino a quando queste indicazioni non saranno fornite, un affidabile confronto tra le due agevolazioni risulterà impossibile.

500mila Iscritti
350 MOOCs
10 Corsi di Laurea
n.1 in Europa

open access

Alta Formazione Onlife

federica.eu
Federica Web Learning
Università di Napoli Federico II

PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA DALLO STATO ITALIANO E DALLA REGIONE CAMPANIA

Ritorno al vecchio **patent box**, battaglia su 1,6 miliardi di sconti

Marco Mobili, Giovanni Parente

Decreto fiscale. Entro domani gli emendamenti parlamentari. Pressing per cancellare dal collegato alla manovra la maxi deduzione al 90% dei costi di ricerca e sviluppo per tornare alla detassazione al 50% di brevetti, software e know how ROMA A meno di 24 ore dalla scadenza degli emendamenti al decreto fiscale, i partiti della maggioranza cercano una convergenza sul destino del nuovo **patent box**. I Cinque Stelle dal canto loro hanno già pronto l' emendamento soppressivo. La Lega non lo esclude ma si prende un' ulteriore pausa di riflessione. Il Pd prova a far sue le istanze raccolte nel corso del ciclo di audizioni e studia un correttivo che pur recependo le cose buone del vecchio **patent box** riesca in qualche modo a superare le criticità avanzate soprattutto dalle **imprese**. Mentre Forza Italia punta a migliorare la misura dando stabilità alle scelte già fatte. Il Governo dal canto suo appare al momento irremovibile sulla scelta di dire addio alla detassazione al 50% dei costi per brevetti, software e know how per introdurre una deduzione al 90% dei costi in ricerca e sviluppo dei cosiddetti beni immateriali, marchi inclusi. Lo scontro tra le istanze delle **imprese** e le esigenze del Governo, soprattutto in termini di tenuta dei saldi di finanza pubblica è su circa 1,6 miliardi di benefici. Benefici che il decreto fiscale cancella spostando il saldo della nuova agevolazione a favore dell' Erario con 111 milioni di maggior gettito per il 2022 e 126 milioni rispettivamente per il 2023 e il 2024. Al momento il Governo ha dato massima

disponibilità a un correttivo del periodo transitorio che consentirebbe di fare salve tutte le opzioni esercitate nelle dichiarazioni 2021 anche dopo il 22 ottobre, data di entrata in vigore del collegato alla manovra. Se da una parte la politica tentenna, il mondo delle **imprese**, dalle piccole alle grandi, si è compattato sulla necessità di ritornare al vecchio regime del **patent box**. Un regime suggerito dall' Ocse a tutti gli Stati con il duplice obiettivo di rilanciare la crescita delle **imprese** e allo stesso tempo tutelare la proprietà intellettuale. Rinunciare al **patent box**, in uso in molti altri Paesi direttamente concorrenti con l' Italia, vorrebbe dire anche rinunciare alla capacità di attrarre investimenti. D' altronde la norma del collegato cancella il **patent box** visto che l' articolo 6 del DI fiscale riconosce la deduzione del 90% sui costi di ricerca e sviluppo rendendola incompatibile con il tax credit. Una rinuncia che pesa. Come sostiene, ad esempio, Assosoftware nella memoria depositata in commissione Finanze del Senato, l' abrogazione del sistema attuale «andrebbe a penalizzare la parte più innovativa ed emergente (soprattutto **Pmi** comprese le start up) del mercato che fanno degli intangibles la parte più rilevante del loro fatturato». Per Confartigianato archiviare in fretta il **patent box** contraddice lo spirito iniziale dell' agevolazione, nata per «incentivare la collocazione in Italia dei beni immateriali attualmente detenuti all' estero da **imprese** italiane o estere, come pure il mantenimento dei beni immateriali in Italia evitandone la ricollocazione» oltrefrontiera. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

